

***“Non parlerò mai di storia come di una cosa già tutta fatta,  
ma come di una cosa che si fa e che si cerca...”***

**M. Bloch**

## **Uso didattico delle fonti**

### ***Obiettivi***

Dal punto di vista didattico l'impiego delle fonti implica tutta una serie di obiettivi. Ecco come li declina Ivo Mattozzi:

- consapevolezza del rapporto fra fonti e conoscenza del passato;
- consapevolezza del rapporto fra fonti e conoscenza del presente;
- consapevolezza della gamma indefinita di tracce passibili di essere trasformate in fonti;
- consapevolezza delle funzioni documentarie delle fonti nei testi;
- consapevolezza delle procedure per trasformare tracce in fonti;
- abilità a redigere una scheda di archiviazione su una fonte;
- capacità di individuare le strutture informative di una fonte;
- capacità di criticare e controllare l'affidabilità di una fonte;
- consapevolezza del diverso potenziale informativo tra fonti originali e loro riproduzioni;
- educazione ai beni culturali;
- educazione al patrimonio.

### ***Le fonti e il curricolo verticale***

La costruzione del concetto operativo di “fonte” può essere avviata già a partire dalla scuola dell'infanzia, dove si introduce il termine di fonte in riferimento a materiali che permettono di ricostruire esperienze comuni e significative, con il modello didattico del *copione*. Nella scuola primaria il ventaglio si allarga in modo graduale e significativo alle fonti personali, utili a ricostruire la storia individuale, alle fonti familiari, indispensabili per lo studio della storia generazionale, per arrivare all'impiego di quasi tutte le tipologie enunciate al punto 3.2. In questo ordine di scuola

vengono privilegiate le fonti iconografiche, orali e alcuni tipi di fonte materiale; il loro numero deve essere particolarmente contenuta. Le fonti scritte vengono impiegate con particolare cautela.

Nelle scuole secondarie il cammino di continuità prosegue e prevede un incremento della tipologia e del numero delle fonti considerate, nonché dell'autonomia e delle abilità euristiche e metodologiche richieste agli allievi.

Inizialmente si tratta di porre all'attenzione dei bambini quella traccia che debitamente osservata ci aiuta a comprendere aspetti del tema oggetto di studio. Via via l'impiego si fa più sistematico e le fonti vengono classificate: prima in modo spontaneo, per giungere poi a ripartizioni più vicine a quelle degli storici. Si allenano i ragazzi a denunciare sempre la paternità delle informazioni utilizzate per una ricostruzione storica e a comprendere la relatività e la soggettività di ogni prodotto finale. Gradualmente si guidano i ragazzi a riflettere sulle diverse tipologie di fonti e sull'efficacia del loro uso.

### ***Come scegliere le fonti***

Individuato il tema, occorre scegliere le fonti adatte a produrre informazioni pertinenti. Le fonti primarie sono sicuramente quelle che risultano più efficaci sul piano metodologico: quelle legate al territorio di vita poi hanno una forte componente emotivo/affettiva. Tuttavia quelle secondarie sono indispensabili in prima battuta al docente, per costruirsi le preconcoscenze necessarie ad organizzare un percorso di apprendimento. Proposte ai ragazzi in modo equilibrato permettono di avviare o completare una raccolta di informazioni, aiutano a definire la cornice all'interno della quale collocare i fatti storici analizzati. Tutto ciò concorre a limitare i tempi di attuazione di una ricerca e a tener alto l'interesse e la motivazione. L'impiego delle fonti primarie abbisogna infatti di tempi lunghi perché da ognuna è possibile ricavare un numero limitato di informazioni.

Non sempre è utile o opportuno reperire direttamente con i ragazzi le fonti, ma è senz'altro necessario spingerli a domandarsi dove sarebbe possibile trovare informazioni pertinenti al tema oggetto di studio.

## ***Il dossier di fonti***

Il dossier di fonti costituisce il contenitore al quale attingere per produrre le informazioni utili allo sviluppo del tema. Nella ricerca storico didattica la selezione la fa l'insegnante servendosi degli stessi criteri di pertinenza e affidabilità messi in campo dallo storico, ma aggiungendo quello della rappresentatività: siccome non può utilizzare un alto numero di fonti per ragioni di opportunità didattica (dispendio di tempo e livello di interesse), deve selezionarne alcune particolarmente rappresentative del fatto storico che intende ricostruire. E' bene inoltre diversificare la scelta tra le varie tipologie di fonti per consentire una certa varietà di operazioni nell'attività laboratoriale ed evitare il rischio di cadere nel banale o nell'eccessivamente riduttivo.

Il docente deve ancora tener conto della complessità della fonte: vi sono documenti in cui le informazioni sono inserite in modo più facilmente rilevabile e altri che richiedono competenze e preconcoscenze di livello più alto.

Quindi, da un *dossier di fonti* ancora piuttosto ampio, si passa ad una selezione sempre più mirata e ristretta per i diversi ordini di scuola.

Nelle ultime classi della secondaria di primo grado si può pensare di compiere una scelta con i ragazzi stessi, magari inserendo all'interno del dossier degli "intrusi", cioè fonti non pertinenti, da individuare ed eliminare.

## ***Ricavare informazioni da una fonte***

Ma la conoscenza storica non scaturisce in modo spontaneo dalle fonti, non basta consegnare ai ragazzi una serie di tracce pertinenti al tema e pensare che automaticamente si comporrà il testo storico. Perché i materiali raccolti nel dossier assumano significato, occorre predisporre una serie di strumenti didattici utilizzabili direttamente dagli allievi. Su tutti i tipi di fonte gli studenti devono essere guidati alla ricerca di informazioni dirette e inferenziali attraverso l'utilizzo di **schede di archiviazione e di lettura**.

Per quanto riguarda i modi di produzione delle informazioni, ne esistono sostanzialmente due: quello diretto e quello inferenziale.

Le informazioni dirette sono quelle presenti in modo esplicito nella fonte.

Il metodo inferenziale è in realtà quello maggiormente usato dallo storico, ma è anche il più complesso, perché richiede l'attivazione di ragionamenti di livello più alto e il ricorso a conoscenze extrafonte, dei contesti ad esempio, che vanno precedentemente costruite.

*Il metodo inferenziale più semplice è del tipo "se la fonte mi permette di affermare "a", allora posso dire anche "b", poiché so che a quel tempo e in quei luoghi ogni volta che si verificava "a", si verificava anche "b". Un esempio: se si legge l'informazione su una grave carestia, se ne inferisce il rialzo dei prezzi, la denutrizione, l'aumento di mortalità... (I. Mattozzi 2006 ).*

Inferenze più complesse sono quelle che si producono mettendo in relazione più fonti tra loro, o una serie di dati. Anche i rapporti tra le fonti e le informazioni possono generare nuove fonti dalle quali ricavare dati utili.

Operazioni di questo tipo fanno emergere *informazioni ipotetiche*, cioè nuove domande di conoscenza che abbisognano di verifica e in questo modo è possibile rilanciare la ricerca.

L'insegnante può ancora decidere di usare una parte minima di una fonte per produrre una sola unità di informazione, oppure può far fruttare la correlazione tra il tema oggetto di studio e uno o più aspetti della fonte; a una fase propedeutica basata su una sola categoria, si potranno far seguire analisi più dettagliate.

Le schede di lettura e archiviazione accumulate e ordinate daranno origine a uno *schedario* o a un **cartellone–archivio**, al quale i ragazzi attingeranno per la fase finale del percorso. Esso diverrà infatti la fonte secondaria indispensabile per la stesura del testo storico relativo al tema oggetto di indagine.